



Festival del film Locarno
International Competition

Gianluca Arcopinto

presenta

PIETRO

di

Daniele Gaglianone

prodotto da BabyDoc Film e la Fabbrichetta

distribuzione

LUCKY RED

Uscita 20 agosto 2010

Ufficio Stampa LUCKY RED
Alessandra Tieri

Ufficio Stampa Film
Studio PUNTOeVIRGOLA

cast tecnico

Regia	Daniele Gaglianone
Sceneggiatura	Daniele Gaglianone
Fotografia	Gherardo Gossi
Montaggio	Enrico Giovannone
Scene e Costumi	Lina Fucà
Musiche	Evandro Fornasier Walter Magri Mario Actis Plus
Suono	Vito Martinelli
Trucco	Cinzia Laganà
Una produzione	Babydoc Film e la Fabbrichetta
Produttori	Enrico Giovannone Francesca Frigo Andrea Parena Gianluca Arcopinto Emanuele Nespeca
Con il sostegno di	Film Commission Torino Piemonte
Distribuzione italiana	LUCKY RED
World sales	ELLIPSIS MEDIA INTERNATIONAL Via Fulvio Maroj, 10 - IT-00166 Rome Tel. +39 06 5433 329 – cell. +39 338 7296 167 flaviiod@ellipsis.it - www.ellipsis.it
Ufficio Stampa Film	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel. +39.06.393 88 909 - Cell +39.335.6793144 info@studiopuntoevirgola.com - www.studiopuntoevirgola.com
Ufficio Stampa Lucky Red	Alessandra Tieri Tel.06.375944204 Email: a.tieri@luckyred.it
Durata	82'

cast artistico

Pietro	Pietro Casella
Francesco	Francesco Lattarulo
Nikiniki	Fabrizio Nicastro
La ragazza	Carlotta Saletti
Amico Nikiniki	Diego Canteri
Il Capo	Giuseppe Mattia

sinossi

Pietro vive in un'anonima periferia. Ha un lavoro, una casa e una famiglia. Guadagna pochi soldi in nero distribuendo volantini in strada. La sua casa è il vecchio appartamento lasciato dai genitori, ormai fatiscente, dove abita con il fratello Francesco che è tutta la sua famiglia. Ma il loro rapporto è difficile. Francesco è un tossicodipendente, legato ormai in modo irreversibile al suo "amico" spacciatore NikiNiki e al suo gruppo di compari. L'unico modo che ha Pietro per mantenere un contatto con il fratello sembra che sia assecondare il ruolo di buffone ritardato affibbiatogli dalla corte degli amici.

Le offese subite durante le serate col fratello, o nella stessa casa, degradata a lurido porto franco, sono solo l'altra faccia dei soprusi cui Pietro è sottoposto di giorno al lavoro da un capo violento e losco. Eppure tutti continuano sulla loro strada, come ciechi di fronte allo sfacelo che si consuma attorno alle loro vite sprecate.

Qualcosa sembra cambiare quando, sul "posto di lavoro", Pietro conosce una ragazza, forse più disperata di lui, con la quale, pian piano, sembra instaurarsi un rapporto diverso, dove possono avere spazio la tenerezza e la comprensione. Ma si tratta di un'illusione in una vicenda nera che ha già scritto il suo destino, in una microsocietà educata alla solitudine e alla sopraffazione, dove non c'è spazio per la solidarietà. Durante una delle solite serate, Pietro presenta l'amica ai ragazzi. Subito la festa prende una brutta piega: sarà la miccia che innescherà la reazione di Pietro.

“Dall’idea di *Pietro* a *Pietro*”

di Andrea Parenà

La storia produttiva di *Pietro*, quando noi della BabyDoc Film ne siamo entrati a far parte, era già cominciata, almeno idealmente. Daniele Gaglianone aveva pronta una prima sceneggiatura, scritta nel 2007, e ne aveva parlato con Gianluca Arcopinto. L’idea di realizzare un nuovo film di finzione di Daniele, quindi, era concreta, ma sospesa, perché in quel momento tutte le attenzioni erano rivolte al documentario *Rata Nece Biti*.

Per quanto mi riguarda, la storia della realizzazione di *Pietro* inizia con un’immagine sfocata. Il sonoro è un’eco indistinta che, ad un certo punto, ha cominciato a rimbalzare tra le mura di BabyDoc. Eravamo tra la primavera e l’estate del 2008. Si lavorava intensamente al montaggio di *Rata Nece Biti*, ma ogni tanto poche parole o uno scambio di battute tra Daniele ed Enrico Giovannone, seduti alla postazione di montaggio, alludevano a questo nuovo soggetto. Emergevano elementi, brandelli di un’altra storia che cercava un fuoco.

Io non ricordo quando ho letto la prima versione della sceneggiatura. Le nostre teste erano ancora troppo immerse nell’avventura bosniaca per leggere lucidamente ciò che avevamo davanti agli occhi. Però ricordo benissimo la sera in cui tutta questa vicenda ha cominciato, almeno per me, ad assumere i contorni della realtà, il momento in cui le ombre vaghe sono diventate un’immagine a colori, con dei contorni, seppure completamente sfocata.

La sera era strana, una riunione casalinga dopo-cinema. Il film che abbiamo visto era nientemeno che *Le straordinarie avventure di Mr. West nel Paese dei bolscevichi*. Un film comico muto del noto regista sovietico Lev Kulesov, del 1924, musicato dal vivo. Il film racconta in chiave burlesca le disavventure di un cowboy catapultato dal West nella Mosca sovietica. Questa è la prima suggestione “politica” che fa da sfondo alla nascita di *Pietro*. La seconda è che la sera era il 5 novembre 2008, poche ore dopo l’elezione di Barack Obama a presidente degli Stati Uniti.

Forse è stata anche quest’aria di speranza e cambiamento planetario, il soffio di un nuovo corso che avrebbe spazzato via le nostre angosce, che ci ha spinto a riunirci (io, Enrico Giovannone e Francesca Frigo di BabyDoc insieme a Daniele Gaglianone), dopo il cinema bolscevico, per parlare *sul serio* del film. Lì abbiamo pensato che *Pietro* si poteva fare veramente, che si poteva far diventare l’immagine a fuoco. Era l’idea di un film sull’Italia che ci circondava, su una società sempre più crudele. Una parabola nera che restituisse la sensazione di solitudine che si prova ad essere disarmati, in un campo dove l’unica legge valida è quella del “tutti contro tutti”. *Pietro* cominciava a delinearsi, quella sera: *Pietro* era questa creatura disarmata.

Non è stato facile capire subito cosa Daniele volesse raccontare: ogni tanto però riconoscevamo *Pietro* per strada, nelle colonne dei giornali, in noi stessi, e tutto diventava

più chiaro. Questa sensazione si rispecchia perfettamente nel film, che adesso vediamo finito. *Pietro* è un film scuro, ma è tutt'altro che oscuro. E' una presa di posizione netta e chiara e parla apertamente del mondo che ci sta davanti. Questa visione così definita, così "a fuoco", è stata l'elemento fondamentale che ha reso possibile credere di fare veramente il film.

Un'altra tappa importante è stata una riunione con Arcopinto in un bar a Torino, durante una pausa di lavoro di Gianluca, che si trovava in città per un altro film. Alla riunione c'era anche Ernaldo Data, che poi avrebbe partecipato alla produzione. Quella riunione era fondamentale perché era l'occasione di parlare con Gianluca Arcopinto, dal momento che senza di lui non saremmo andati da nessuna parte. Parlammo della fattibilità del film, di ciò che ognuno poteva mettere in campo in termini di mezzi e lavoro, stilammo una prima lista di figure da coinvolgere. Alla fine della riunione la sensazione fu quella di una macchina che si era messa in moto.

Da quel momento Daniele ha lavorato molto alla sceneggiatura, che è cambiata completamente. Era necessario precisare questa storia scura, suonare soltanto "le note necessarie", renderla lo specchio della visione lucida che stava alla base. *Pietro*, storia di una società fatta di relazioni nette e impietose, forse fotografia di un momento storico, cronaca di un mutamento verso il peggio, è stato fin dall'inizio un film politico. Daniele era determinato a farlo. Se poi fosse stato fatto nel modo che avevamo in mente, con una struttura produttiva piccola e nuova al cinema di finzione, forse la sua forza sarebbe aumentata. Proprio perché era un film difficile, non allineato, doveva vivere della sua anomalia ed essere fatto nonostante l'industria del cinema funzioni in un altro modo. Anzi proprio per questo.

Per noi era l'occasione di lavorare su un film di finzione, che sentivamo vicino e che arrivava nel momento stesso in cui cominciava a fiorire la bella avventura di *Rata Nece Biti*. Quello che è successo nei mesi successivi, tra l'inverno del 2008 e la primavera 2009, cioè la vittoria del documentario al Torino Film Festival e poi la conquista del David di Donatello, hanno dato una botta di fiducia. Probabilmente quella che ha permesso di mettere a punto la squadra, nei vari reparti, che avrebbe fatto il film. Era una sfida, un'avventura nuova per noi ma anche per chi aveva molta più esperienza di noi nel cinema di finzione. Un certo clima di eccitazione intorno al progetto, il forte desiderio di molte persone coinvolte di lavorare con Daniele Gaglianone, la fiducia riposta in lui, erano il collante che teneva insieme un gruppo pronto a partire.

Per impegni importanti di Daniele sarebbe risultato molto difficile girare il film se avessimo superato novembre (2009). Forse avremmo ancora avuto una possibilità nei primi mesi dell'anno nuovo, ma era meglio non correre rischi. Così la pensava anche Gianluca Arcopinto, che ha dato la disponibilità e la spinta definitiva perché fossimo nelle condizioni di girare tra ottobre e novembre. Negli ultimi mesi le cose sono andate molto velocemente, tanto che fino alla fine si è dovuto ragionare intensamente sulle questioni di linguaggio e sulle questioni tecniche, a cominciare dal decidere finalmente con quale mezzo girare.

L'idea di partenza, da un punto di vista produttivo, era quella di un film veramente radicale, da realizzare con i mezzi che normalmente si usano per i documentari. La ristrettezza dei mezzi, però, doveva essere "spinta" a estreme conseguenze, a scelte di stile e di linguaggio in un certo senso anti-cinematografiche, o *diversamente* cinematografiche. Per esempio c'è stato un momento in cui, parlando con Daniele su come impostare il film, pensavamo, come suggestione, a film girati in video, tipo *Medea* di Lars Von Trier.

Questi discorsi creavano accese discussioni anche tra me, Enrico e Francesca, cioè BabyDoc Film. C'era chi pensava che rinunciare ad un lavoro accurato, cinematografico, per esempio nelle scelte di fotografia, avrebbe impoverito il film. Chi, dall'altra parte, sosteneva che proprio quella povertà sarebbe stata la sua forza, che, fregandosene completamente di come un film "andrebbe fatto", e portando all'estremo gli aspetti da "cinema diretto", sarebbe nato, con quella sceneggiatura, un oggetto assolutamente inedito sulla scena del cinema italiano. Più, però, si avvicinava il momento di girare, più ci si rendeva conto che sarebbe stato importante poterlo fare avendo a disposizione tutta la gamma di possibilità tecniche e fotografiche che un'impostazione *cinematografica*, seppur a basso costo, poteva permettere.

La soluzione per coniugare la massima resa qualitativa con un budget basso era girare con la cine-camera digitale Red. La spinta finale e risolutiva verso questa scelta l'ha data, giustamente, il direttore della fotografia Gherardo Gossi. Visto il risultato a film finito è stata sicuramente la scelta migliore. Quello che poteva essere un esperimento radicale, in una forma che esasperasse l'urgenza della storia, è diventato un film vero, tecnicamente impeccabile, fotograficamente bellissimo, senza perdere nulla della sua valenza *politica*, che non sta soltanto nel contenuto del film, in quel "fascismo prossimo venturo" a cui la storia allude, ma nella stessa storia produttiva, che dimostra come si possa realizzare un film con tutte le cure che un lungometraggio di finzione richiede, sul piano della tecnica e del linguaggio, anche con un budget molto basso, se se ne condividono la necessità e l'urgenza. E se l'urgenza del progetto fa sì che attorno ad esso si coaguli un legame di solidarietà che è ciò che permette di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Se *Pietro* è la storia di relazioni basate sulla violenza, dentro una società in cui il disprezzo striscia e si insinua sempre più a fondo e l'unico criterio è quello della prova di forza, dove non esiste alcuno spazio per la condivisione, la storia della realizzazione del film è l'esatto opposto. Nelle settimane di preparazione, poi, soprattutto, in quelle delle riprese, ognuno a dato molto di più di quello che era chiamato a dare. Da Gherardo come direttore della fotografia, a chi, magari, si è prestato a fare il runner o l'aiuto elettricista, anche se non erano esattamente i ruoli che gli competevano. Questo è il motivo per cui siamo riusciti a girare *Pietro*.

Un discorso importante, per quanto riguarda ancora il processo di passaggio dall'idea del film al film, penso che lo meriti il lavoro degli attori. Pietro Casella e Francesco Lattarulo, "nella vita", compongono un duo comico attivo in teatro e televisione, e avevano già avuto due piccole parti nel film precedente di Daniele, *Nemmeno il Destino*. Fabrizio Nicastro (Nikiniki) invece era uno dei due protagonisti del film. Pietro, Francesco e Fabrizio vivono nella stessa palazzina, familiarmente detta "la villa", una sorta di comune metropolitana che, di volta in volta, può trasformarsi in laboratorio teatrale oppure in sala

prove musicale, a seconda dell'ispirazione dei suoi abitanti. Quel luogo è stato fondamentale nella costruzione del film. E' stato importante nell'ideazione, perché certe situazioni quotidiane, sketch, battute, fino ad una cadenza tipica di una certa periferia torinese e di un certo contesto, sono entrati fin dall'inizio nella costruzione dei personaggi. Poi durante le riprese, per esempio perché il set dell'appartamento di Pietro e Francis è stato ricavato nel vero appartamento di Pietro Casella. Ma soprattutto è stato importante perché lì si è svolto tutto il training fatto dagli attori con Daniele. Tutto questo mentre al piano inferiore, nello studio di Lina Fucà, si preparavano scenografie e costumi del film. Entrare "in villa" nelle settimane precedenti le riprese, significava vedere davanti agli occhi il film che nasceva. Quello che Daniele aveva in mente rispetto ai caratteri e alla recitazione è stato messo a punto con un lavoro quotidiano insieme agli attori per due mesi o più. Nella "villa" i personaggi del film, giorno dopo giorno, prendevano forma, voce e corpo. Sottolineo questo aspetto perché penso che sia stato molto importante nel percorso di realizzazione del film, e non solo per la qualità del film, ma anche, e in modo determinante, sull'ottimizzazione del tempo, che veniva sfruttato al massimo anche quando era poco, per esempio durante le riprese.

Questo lavoro quotidiano, svolto dentro la "villa", dove i tre protagonisti vivevano insieme anche dopo le prove, dove intanto, in una stanza vicina, venivano preparati i loro costumi, dove Daniele aveva grande familiarità e libero accesso, ha davvero permesso che la vita dei personaggi del film si incrociasse con quella degli attori che li avrebbero interpretati. Quando è stato il momento di girare e gli attori sono arrivati sul set (a cominciare dalla casa di Pietro), tutto è stato molto naturale, i personaggi vivevano sulla scena senza intoppi, la sovrapposizione dei piani era totale.

Il fatto che i personaggi principali, Pietro in particolare, fossero stati concepiti da Daniele, fin dall'inizio, modellandoli sulle caratteristiche degli interpreti e che gli interpreti condividessero uno spazio di vita, ha fatto sì che Nikiniki, Francis e Pietro cominciassero a vivere e ad interagire in quegli spazi ben prima dell'inizio delle riprese. In una serata qualsiasi era facile sentire Francesco imitare Francis o Francis dialogare con Nikiniki. E' stato un processo di *mimesis* progressivo, che ha portato, quasi in modo naturale, a passare dall'idea all'incarnazione della storia nel corpo degli attori.

Con loro Daniele ha fatto un lavoro quotidiano, tecnicamente accuratissimo, in una dimensione quasi "comunitaria", di forte condivisione. E' un aspetto di solidarietà e complicità che penso possa essere allargato a tutto il gruppo, tecnico ed artistico che ha lavorato a *Pietro*, e che ha caratterizzato in tutti i momenti la realizzazione del film.

Gianluca Arcopinto a Daniele Gaglianone

Daniele,

ho appena finito di vedere *Pietro*. Cioè, ho proprio tirato fuori adesso dal computer il disco e sono entrato nella posta e ti sto scrivendo. Di getto. Anche senza punteggiatura. E' un film che ti attanaglia nell' angoscia dal primo all'ultimo minuto. Se questo era l'intento ci sei riuscito completamente. L'ora e venti passa come se fossero cinque minuti e tu stai male e non puoi non pensare ai tuoi figli e al mondo che gli stai offrendo e allora cerchi un motivo, un senso e forse lo trovi in quell'abbraccio muto nel locale in cui tutti ti stanno prendendo in giro. O forse no, paradossalmente, lo trovi in quel bastone che uccide, in quel cuscino che asfissia, in quel coltello che ferisce. O forse no, lo trovi solo in quell'acqua che scroscia, silenziosa e invadente. O in quella sedia vuota a cui ti stai confessando. Milleuno milledue milletre millequattro. Non puoi farti prendere dalla paura del vuoto. Sei un produttore. Devi ragionare. Senza arrivare a millecinque, sennò lui muore. Sembra facile a dirsi, ma fallo quando le lacrime ti ballano negli occhi, quando l'unico posto dove puoi mettere la mano è tra i capelli, con quello stesso movimento che hai fatto quando sei arrivato a casa tanti anni fa e ti hanno detto che tuo padre era già morto, quando anche la cioccolata che ti sei portato nella stanza, di nascosto da Francesca che continua a dirti che sei un ciccione, per allietare la visione non ti va. Fallo, fai il produttore, se sei capace. Che puoi dire? Che l'attore che fa Pietro è strepitoso. Che forse la musica non serve, al di là di quella che già c'è e dei suoni che tendono a diventare musica. Che Enrico può montare *Ruggine*. Che *Ruggine* stanotte mi sembra banale (ma non lo sarà). Che nel paese di Pietro questo film si dovrà comportare proprio come Pietro e che proprio come Pietro vivrà male. Ma Pietro ha scoperto l'amore. E disegna. E noi, noi dobbiamo continuare a fare i nostri disegni. Perché ci piacciono i colori. Perché in fondo siamo orgogliosi di essere Pietro.

Daniele Gaglianone sul film

QUATTRO PAROLE

Rabbia, tenerezza, fragilità, violenza. Sono le quattro parole che emergono quando penso a *Pietro*, un film nato da diverse congiunture e suggestioni, alcune molto personali. Era un momento difficile, non stavo facendo nulla; e mi dicevano che dovevo essere meno radicale nelle scelte delle storie da raccontare. Così, per risposta, ho scritto l'abbozzo di *Pietro*: un film duro che nasce da una situazione dura, da persone che conosco, fragili, invisibili, che questa società non vuole vedere. Ma che possono diventare bombe a orologeria, pronte ad esplodere.

RIFERIMENTI ALL'ATTUALITA'

Il film è anche figlio di una riflessione sui tempi che stiamo vivendo, dell'urgenza di dire e fare qualcosa. In questo senso *Pietro* ha una innegabile dimensione politica. C'è un'assenza totale di riferimenti all'attualità, così come viene intesa in maniera consueta; non c'è una tv accesa, non si vede un manifesto di nessun tipo di propaganda, non si parla né di primi ministri, né di eventi da "prima pagina". Eppure ritengo che nel film ci siano tutte le ricadute che questa "attualità" può avere sulla realtà delle persone. Non volevo che il film dimostrasse a priori una posizione esplicita e schierata, perché il rischio è quello di proporre uno schema in cui tutto si colloca al suo posto in modo paradossalmente rassicurante. Per esempio, all'inizio pensavo che la ragazza che inizia a lavorare con Pietro dovesse essere straniera ma sarebbe diventato un film, che in un certo senso, non parla di *me* ma di *qualcun altro*, mentre in realtà il primo razzismo vero e assoluto è innanzitutto quello nei confronti dei poveri e degli emarginati (nessuno si sognerebbe di dire al miliardario Aga Khan "arabo di merda"). Volevo che non ci si potesse aggrappare a nulla, volevo che si sentisse, senza possibilità di fuga, che il destino di *quella* persona potesse essere il *mio*. Infine ritengo che, utilizzando una definizione di Pasolini, parlare degli "esclusi di razza bianca" sia più drammatico e spiazzante, considerando anche che la condizione di marginalità si sta diffondendo anche a fasce di popolazione che fino a poco fa si sentivano al riparo da qualsiasi intemperie sociale. E' un storia che prova a riflettere quello che stiamo per diventare - o già siamo.

SOCIETA' E INDIVIDUO

In una società *mors tua vita mea* dove impera il darwinismo sociale, in cui l'individualismo regna sovrano e l'unica cosa che conta è il denaro, sia per chi vuole solo arricchirsi sempre più, sia per chi cerca solo di sopravvivere, il senso di comunità sparisce ed il primo a morire è proprio l'individuo e la sua unicità. L'*altro* non ha più diritto di cittadinanza, non si

riconoscono più i legittimi confini di una persona; non si pensa più che ogni individuo è anche un universo umano a sé. Agli occhi degli altri Pietro non è una persona; quando va bene è una marionetta di fronte alla quale non devo nemmeno chiedermi se possa avere o meno un'anima. Ritengo che in sostanza questo sia il fascismo nella sua forma primaria: la negazione dell'altro. Pietro non esiste perché non gli viene riconosciuta la possibilità di avere dei desideri e delle aspirazioni. Esiste solo quando ho voglia di ridere o come forza lavoro da sfruttare. L'unico modo che Pietro ha per farsi considerare, anche dal fratello, è fare il giullare. Anche se, ribadisco, nel film non si vede una tv accesa nemmeno per sbaglio, Pietro vive in un mondo che è diventato una sorta di platea televisiva. Le persone intorno a lui sono 'televive', nel senso che potrebbero essere il pubblico (entusiasta e feroce) di uno show, di quelli dove la *gente* diviene protagonista, dove possiamo diventare tutti il Fabrizio Corona di turno. Non è un caso che il fratello dica a Pietro come unica frase, se non d'affetto, almeno di stima: "tu dovevi andare in televisione". E per tutti Pietro è un personaggio da "La Corrida", da tv spazzatura.

Come rispondere a tutto questo? Come cercare di rivendicare il proprio posto nel mondo? Uno dei problemi che pone il film è che per veder legittimata la propria umanità si può essere costretti a divenire violenti. Penso che Pietro reagisca in un certo modo forse per poter avere solo il diritto di raccontare qualcosa di sé che nessuno vuole né ascoltare né conoscere. Sono fragile, semplice, gentile e perché non c'è posto per me? e per dire questo sono costretto a dimenticarmi della tenerezza e affidarmi alla rabbia.

ATTORI

Mi hanno chiesto se erano presi dalla strada...appena si vedono delle facce sconosciute si apre subito questo discorso. Pietro Casella Francesco Lattarulo e Fabrizio Nicastro invece sono attori veri, forse così bravi da far pensare che siano così anche nella vita. Loro fanno un teatro surreale e del cabaret da molto tempo ed hanno un gruppo che si chiama "Senso d'oppio". Io li conosco da anni, da quando Fabrizio partecipò al mio secondo lungometraggio *Nemmeno il destino* dove interpretava Ferdi, uno dei due protagonisti del film. La loro presenza è stato un altro stimolo importante per realizzare il film. Siamo amici e avevamo voglia di fare qualcosa insieme. I personaggi sono nati con loro e ho scritto il film avendo in mente le loro fisionomie. Pietro Casella ha un grande talento comico e sappiamo quanto sia sottile il crinale che separa il comico dal tragico. Altra componente importante, anche in Francesco e Fabrizio, è una grande fisicità. La prima cosa che sanno fare molto bene è sapersi muovere con il corpo nello spazio in cui si trovano.

LA PRODUZIONE

Il film è stato realizzato in modo del tutto indipendente, grazie innanzitutto al lavoro di chi vi ha partecipato, dai produttori in senso stretto alla troupe. Nel dividere il film in quote da distribuire fra noi, abbiamo stimato il budget intorno ai 350.000 euro, una piccola cifra che

però non siamo riusciti a trovare e forse ad un certo punto ci siamo anche stufati di cercare. Fare questo film è stata anche una reazione alla palude in cui viviamo. Abbiamo deciso di rischiare e uscire dalle sabbie mobili piuttosto che accettare di restare fermi e farci inghiottire. Io credo che tentare di costruire qualcosa nonostante tutti gli ostacoli che ti infilano fra le gambe mentre vai per la strada che hai scelto di percorrere, sia il modo migliore di protestare.

LA TROUPE

Una delle cose più entusiasmanti della lavorazione del film è stato vedere come nel giro di mezza giornata il gruppo che si era formato intorno al progetto fosse diventato un corpo unico, una piccola orchestra che dopo un'accordatura inaspettatamente rapida riesce a suonare all'unisono senza problemi. La cosa è sorprendente perché la troupe del film era composta sia da persone di grande esperienza come Gherardo Gossi, che ha curato la fotografia degli altri miei film, o come il fonico Vito Martinelli con cui sto collaborando negli ultimi anni, o Diego Cavallo, organizzatore che aveva appena finito di lavorare in un film americano con Julia Roberts (!), sia da persone che si trovavano su un set quasi per la prima volta o persone che non avevano e non hanno nessuna intenzione di "fare del cinema" ma che si trovavano là per amicizia e allegria a lavorare con abnegazione. Abbiamo affrontato delle situazioni anche complicate come le riprese in metropolitana, praticamente rubate, con uno spirito picaresco. Ci siamo divertiti molto, vivendo con intensità la creazione di questo film. Credo che tutti conserveranno un bel ricordo della lavorazione di questo film; e questa è una cosa importante visto che fare dei film è in prima battuta un'esperienza di comunità.

Biografie

Daniele Gaglianone

Nato ad Ancona il 4 novembre 1966, si è laureato in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Dai primi anni Novanta collabora all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) per il quale ha realizzato, tra il '91 e il '97, numerosi documentari. In questi anni ha anche girato numerosi cortometraggi di fiction: tra questi *L'orecchio ferito del piccolo comandante* (1994), menzione speciale al Festival di Locarno 1995.

Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura e lavorato come assistente alla regia per il film *Così ridevano* di Gianni Amelio, Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Del 2000 è l'esordio nel lungometraggio con *I nostri anni*, selezionato alla Quinzaine des Réalisateurs del festival di Cannes 2001 e vincitore del Jerusalem Film Festival 2001 e della Sacher d'oro per la miglior opera prima. Nel 2004 il suo secondo lungometraggio *Nemmeno il destino* partecipa nella sezione Giornate degli Autori alla Mostra di Venezia. Nel 2005 *Nemmeno il destino* vince il Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam e il Premio Speciale della Giuria al Festival di Taipei a Taiwan.

Nel 2008 presenta nella sezione "Ici et Ailleurs" del Festival di Locarno il documentario sulla Bosnia *Rata nece biti – la guerra non ci sarà*. Il documentario vince il Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival nella sezione documentari italiani. Nel 2009 *Rata nece biti – la guerra non ci sarà* riceve il David di Donatello.

CINEMA

2009

- **LA CLASSE DEI GIALLI** - documentario sull'asilo BAJ di San Salvario a Torino.

2008

- **RATA NECE BITI – la guerra non ci sarà** - documentario girato in Bosnia e presentato al Festival di Locarno 2008 nella sezione "Ici et Ailleurs"; selezionato al Leeds International Film Festival;
-Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival sezione documentari italiani. -David di Donatello 2009 miglior documentario italiano

2007

- **GHASTLY TALE** - Atrium, Torino capitale del libro. Video ispirato a "I Sommersi e i Salvati" di Primo Levi

2006

- **HERE IS A THOUGHT WHICH HAS TO BE SHARED** - doc intorno alla decima edizione 2006 del Festivalletteratura di Mantova
- **LA' DENTRO QUI FUORI** - Video realizzato con il pittore Paolo Leonardo. Montaggio Ernaldo Data – elaborazione sonora e musicale Massimo Miride

2005

- **ALLE SOGLIE DELLA SERA** –un viaggio a Riga con Marina Jarre, doc. selezionato al Torino Film Festival 2005
- **NON SI DEVE MORIRE PER VIVERE** - doc - selezionato al festival Cinemambiente 2005

2004

- **NEMMENO IL DESTINO** - lungometraggio
- Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam 2005
- Premio Speciale della Giuria al Taipei International Film Festival di Taiwan 2005
- Miglior Regia al Festival di cinema italiano di Sulmona 2004
- Miglior Attrice (Lalli) al Festival di cinema italiano di Sulmona 2004
- Premio Lino Micciché del C S C come miglior lungometraggio italiano alla Mostra di Venezia 2004
- Premio Arca Cinema Giovani come miglior lungometraggio italiano alla Mostra di Venezia

2001

- **BLOCCO 101** - cortometraggio selezionato nel concorso internazionale cortometraggi al Torino Film Festival 2001

2000

- **I NOSTRI ANNI** - lungometraggio
selezionato a La Quinzaine des Realisateurs, Cannes 2001
- Sacher d'oro Miglior Opera prima 2001
- Vincitore Jerusalem Film Festival 2001
- Miglior Film al Festival Internazionale del Cinema di Montagna di Cervinia 2001
- Miglior Attore (Virgilio Biei) al Festival del Cinema Italiano di Gaglio 2001
- Miglior Attore (Virgilio Biei, Piero Franzo) al Festival del Cinema di Valencia 2001
- Miglior Film al Festival del Cinema Italiano di Villerupt 2001
- Miglior Film al Festival Internazionale del Cinema di Frontiera di Marzamemi 2001
- Miglior Sceneggiatura a "Storie di cinema" di Grosseto 2001
- Miglior Film al Festival International du Film d'Autrans 2001.

1997

- **LUOGHI INAGIBILI IN ATTESA DI RISTRUTTURAZIONE CAPITALE**
doc, vincitore Spazio Italia sezione documentari Torino Film Festival 1997

1996

- **LA CARNE SULLE OSSA** (cortometraggio)

1995

- **CICHERO** - doc, vincitore festival documentario Libero Bizzarri 1995
- **E FINISCE COSI'** (cortometraggio)

1994

- **L'ORECCHIO FERITO DEL PICCOLO COMANDANTE** (cortometraggio)
Menzione Speciale al Festival di Locarno sezione "Pardi di domani"
- **IL SALE DELLA TERRA** (cortometraggio)

1992

- **ERA MEGLIO MORIRE DA PICCOLI** (cortometraggio)
Vincitore Spazio Italia Torino Film Festival 1992

1991

- **LA FERITA** (cortometraggio)

Secondo Premio Spazio Italia Torino Film Festival 1991

RADIO

2001 **DA TEHERAN A TORINO** - doc radiofonico per programma 100 LIRE

2002 **IL PERMESSO DI SOGGIORNO** - doc radiofonico per programma 100 LIRE

TEATRO

1998 fonda il gruppo teatrale ILBUIOFUORI con il quale realizza nel 1999 **AGGRAPPATI AD UNA TERRA RIVOLTATA SULL'ABISSO** spettacolo sulla guerra allestito nel rifugio antiaereo di Piazza del Risorgimento a Torino e nel 2000 **SAREBBE UN SOGNO D'ORO – RACCONTINO D'AMORE E GUERRA**.

2006 **COME ORDINI URLATI IN UNA TEMPESTA DI VENTO** (dieci frammenti da Malcolm Lowry) debutto al festival InTeatro di Polverigi-Jesi, 28/29 giugno, Il Cantinone, Jesi.

2007 **IN QUALUNQUE MODO QUESTA GUERRA FINISCA** debutto al Festival delle Colline 2007

Gli attori

Pietro Casella (1980), **Francesco Lattarulo** (1979) e **Fabrizio Nicastro** (1979) compongono il gruppo di cabaret *Senso D'Oppio*. La loro è una comicità surreale, intimamente legata ad una dimensione teatrale. Questo non gli ha precluso di confrontarsi con il grande pubblico della televisione partecipando nel 2009 a numerose puntate di Zelig.

Fabrizio Nicastro ha interpretato uno dei protagonisti (Ferdì) nel precedente lungometraggio di Daniele Gaglianone, *Nemmeno il destino* (2004), dove comparivano anche Francesco Lattarulo e Pietro Casella interpretando due ruoli minori a fianco di Stefano Casseti.

I nostri tre attori fanno parte anche del gruppo teatrale fondato da Daniele Gaglianone *Il buio fuori* che ha partecipato, con due spettacoli ispirati all'opera dello scrittore inglese Malcolm Lowry, nel 2006 al Festival InTeatro di Polverigi e nel 2007 al Festival Internazionale delle Colline di Torino.



BabyDoc Film snc viene fondata da Andrea Parena ed Enrico Giovannone nell'aprile 2007.

BabyDoc Film è una casa di produzione specializzata nella realizzazione di documentari di creazione. Dal 2008 collabora stabilmente con BabyDoc Film Francesca Frigo.

PRODUZIONI:

Operai (2008), regia di Pietro Balla e Monica Repetto, produzione esecutiva in Piemonte per Deriva Film. Con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund e Rai Tre/Doc3, messa in onda Rai Tre (Doc3).

ThyssenKrupp Blues (2008), regia di Pietro Balla e Monica Repetto, prodotto in collaborazione con Deriva Film, Esperia Film, con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund. Selezionato alla 65° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, sezione Orizzonti. Vincitore del 1° Premio al Mediterraneo Film Festival 2008.

Non lavorare stanca (2008), regia di Enrico Giovannone e Andrea Parena. Vincitore del 1° Premio Documentari al 12° Valsusa Film Fest.

Rata Neće Biti (La guerra non ci sarà) (2008), regia di Daniele Gaglianone. Prodotto da BabyDoc Film in collaborazione con Gianluca Arcopinto. Con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund. Selezionato al 61° Film Festival di Locarno nella sezione Ici et Ailleurs, 22° Leeds International Film Festival, 20° Trieste Film Festival. Vincitore del Premio Speciale della Giuria, sezione Italiana.Doc, al 26° Torino Film Festival. Vincitore del David di Donatello 2009 – Miglior documentario di lungometraggio. In pubblicazione nella collana BUR Senza Filtro (RCS).

Adotta uno Scrittore (2009), regia di Daniele Gaglianone, prodotto da BabyDoc Film per RAI/Rai Educational.

Piazza dei Mestieri (2009), regia di Daniele Gaglianone, prodotto da BabyDoc Film per RAI/Rai Educational.

IN LAVORAZIONE

Vivere a Rate, documentario di Enrico Verra, prodotto da BabyDoc Film in coproduzione con Francesco Virga e MIR Cinematografica. Con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund.

Il Futuro del Mondo passa da Qui, documentario di Andrea Deaglio. Prodotto in collaborazione con Colombe e Niccolò Bruna. Con il sostegno del Piemonte Doc Film Fund.

Matrimovie, documentario di Andrea Parena. Prodotto da BabyDoc Film in collaborazione con Niccolò Bruna.

COLLABORAZIONI

Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Sociali, con il contributo della Compagnia di San Paolo: realizzazione del video *Esiste un perché?*, all'interno del progetto di ricerca dal titolo "MINORanze – Bambini e adolescenti rom: dall'esclusione alla tutela dei diritti e all'inclusione sociale".

Provincia di Mantova e Cooperativa Sociale Vedogiovane: realizzazione del format TV "Dedalo&Icaro".

Provincia di Novara, Ospedale di Novara, l'ASL 13/Novara e Cooperativa Sociale Vedogiovane: realizzazione del format TV "Nontuttoinunanotte": campagna attiva di sensibilizzazione contro gli effetti della guida in stato di ebbrezza.

Provincia di Vercelli: realizzazione del video "Io D3", per la promozione dello Sportello D3 Creazione Impresa.

Provincia di Vercelli e Confartigianato Vercelli: realizzazione video per le giornate dell'artigianato, "Le imprese tra passato e futuro".

Città di Cuneo, Provincia di Cuneo: Documentazione e realizzazione filmato del Festival di Letteratura Scrittoreincittà (edizioni 2007 – 2008 -2009).

IdeaSolidale e Associazione VOL.P.I. (Volontari Psichiatrici Insieme): realizzazione del documentario "C'era una volta...le VOL.P.I."

Comune di Chieri, Assessorato alle Politiche Giovanili: realizzazione del video Cambiamo musica, all'interno dell'omonima campagna di sensibilizzazione sul tema dell'uso di sostanze stupefacenti.

BabyDoc Film snc.

Produzioni Audiovisive

di Giovannone Enrico e Parena Andrea.

Via Artisti 30 – 10124 – Torino (Italia)

P.IVA 09608280013

www.babydocfilm.it



La casa di produzione **La Fabbrichetta Srl** nasce nel 2002 sull'entusiasmo del successo ottenuto dal film ***Incantesimo Napoletano*** e della collaborazione tra gli autori Luca Miniero e Paolo Genovese ed il produttore Gianluca Arcopinto. Il nome della società deriva proprio da una battuta della protagonista di quel film. Il primo progetto, infatti, è proprio un cortometraggio di Miniero e Genovese dal titolo ***Coppia S.f.*** vincitore al *Torino Film Festival 2002* della sezione *Spazio Italia*. Negli anni si susseguono alcune produzioni sperimentali che seguono la linea editoriale del produttore Arcopinto. ***Palabras*** di Corso Salani (in concorso al *Torino Film Festival 2004*) e ***Movimenti*** di Claudio Fausti e Serafino Murri, entrambi del 2004, muovono i primi passi nel mondo delle telecamere digitali. ***Sogni di cuoio*** di César Meneghetti ed Elisabetta Pandimiglio, menzione speciale Nastri d'Argento 2005, apre la strada del documentario creativo proseguita con ***Craja - a domani*** di Davide Marengo, presente alle *Giornate degli autori della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia 2005* e vincitore del *Premio Lino Micicché miglior opera prima* e con ***Angeli Distratti*** di Gianluca Arcopinto nel 2007.

Nel 2006 la società comincia lo sviluppo del film ***Sonetaula*** di Salvatore Mereu, presente alla *Berlinale 08 nella sezione Panorama*, di cui poi curerà la produzione esecutiva. Il film, adattato anche per Rai Fiction in serie TV, è stato apprezzato anche al *Festival della Fiction di Roma* dove ha ricevuto il premio come miglior sceneggiatura e miglior attore protagonista.

Attualmente, La Fabbrichetta sviluppa diversi lungometraggi che intende a portare in produzione nel 2009/ 10:

Il Segno (titolo provvisorio) - l'opera prima di Marco De Angelis e Antonio Di Trapani. Il film rivisita l'episodio evangelico della strage degli innocenti compiuta da Erode, ribaltando il punto di vista del protagonista, interpretato da Enrico Lo Verso, un pastore che inspiegabilmente assiste all'omicidio della moglie e del figlio che portava in grembo.

Neropioggia – l'esordio alla regia di uno dei più interessanti rappresentanti della giovane narrativa italiana, Flavio Soriga. In testa alle classifiche di vendita lo scorso anno con il terzo romanzo *Sardinia Blues*, da poco in libreria con una raccolta di racconti *L'amore a Londra e in altri luoghi*. L'autore rielabora il suo primo romanzo per il grande schermo, un noir semi-comico ambientato in una piccola città immaginaria della provincia di Cagliari, dove un povero maresciallo dei carabinieri si ritrova incastrato tra l'omicidio di una bellissima donna piena di amanti ed la costruzione di una discarica illegale. Protagonista Fabio De Luigi.

Indesiderabili – il secondo documentario di Chiara Cremaschi, già autrice televisiva per alcune serie Rai e co-sceneggiatrice del prossimo film di Alina Marazzi, che affronta un tema non molto conosciuto della seconda guerra mondiale: i campi di concentramento politici per donne. A partire appunto da Rieucros, un campo di detenzione femminile dedicato a tutte quelle donne colpevoli di professare attività poco apprezzabili quali la prostituzione o per esempio l'attività politico/sovversiva, e dai ricordi di alcune sopravvissute tra cui anche Baldina Di Vittorio, figlia del grande sindacalista Giuseppe Di Vittorio, viene tratteggiato un piccolo e interessante quadro della vita e delle speranze di quei giorni di prigionia.

Filmografia della produzione

- 2008/09: RIVOLUZIONARIE PROFESSIONALI di Chiara Cremaschi, realizzazione documentario in corso.
- 2006/07: SONETAULA di Salvatore Mereu, produzione esecutiva per LUCKY RED e Rai Fiction (**sezione Panorama – Berlinale 2008**).
- 2007: ANGELI DISTRATTI di Gianluca Arcopinto, coproduzione Lucky Red e Man'è srl.
- 2006/07: UNA PICCOLA STORIA, di Stefano Chiantini, (**in concorso al Bergamo Film Meeting 2008**).
- 2005-06: BAMBINI di AA.VV.
- 2005: CRAJ di Davide Marengo, distribuzione PABLO, (**Mostra Internazionale del Cinema di Venezia – Giornate degli Autori, Vincitore Premio Lino Micciché – Miglior Opera Prima, candidato Nastri d'Argento 2006 – miglior documentario, Vincitore Festival Libero Bizzarri 2006**).
- 2005: NICHI di Gianluca Arcopinto, distribuzione PABLO, (**Vincitore Festival Libero Bizzarri 2005**).
- 2004: SOGNI DI CUOIO di Meneghetti & Pandimiglio, distribuzione PABLO, (**Menzione speciale Nastri d'Argento 2006 – miglior documentario**).
- 2004: PALABRAS di Corso Salani, distribuzione PABLO, (**Torino Film Festival 2004**).
- 2004: MOVIMENTI di Serafino Murri.

Cortometraggi

- 2006: LA CENA DI EMMAUS di Josè Corvaglia, (**candidato ai David di Donatello 2007 come miglior cortometraggio**).
- 2002: COPPIA s.f. di Paolo Miniero & Luca Genovese, distribuzione PABLO, (**Torino Film Festival 2002 - Vincitore sezione Spazio Italia**).